

ALTERITÀ E COMPLESSITÀ

Collana di Filosofia morale e Scienze umane

Direttore

Carla DELLA PENNA

Università degli Studi di Bari Aldo Moro

Comitato scientifico

Francesco BELLINO

Università degli Studi di Bari Aldo Moro

Dorella CIANCI

Libera Università degli Studi “Maria SS. Assunta” (LUMSA)

Valentina HAXHIYMERI

University of Elbasan Aleksander Xhuvani

Giulio LANCONI

Università degli Studi di Bari Aldo Moro

Maria SINATRA

Università degli Studi di Bari Aldo Moro

ALTERITÀ E COMPLESSITÀ

Collana di Filosofia morale e Scienze umane



La centralità dell'altro come paradigma etico

La collana accoglie lavori di numerose discipline che hanno come comune denominatore la centralità della persona umana — in particolar modo la pratica filosofica, la bioetica, il *counseling*, l'etica della comunicazione e tutte le scienze umane. Il motivoconduttore è il paradigma etico per la lettura della realtà complessa di una società in continuo cambiamento, variegata, la cui chiave interpretativa può essere proprio la Filosofia viva — intendendo con ciò l'attitudine del filosofo a porre quesiti, profondi e complessi, ricercando delle risposte a problemi di carattere esistenziale. Il titolo parte dal valore dell'Altro, tema fondante dell'etica di Todorov, e pone l'accento sulla complessità, il “pensiero complesso” di Edgar Morin, nodo che lega tutti i saperi. Il filosofo non agisce in superficie ma va in profondità, pone quesiti fondamentali per l'esistenza di ciascuno e per le norme morali di tutti, stabilendo l'attenzione in particolar modo sul pieno riconoscimento dei diritti, sulla tutela dell'infanzia, sul rispetto della vita e dell'altro come pilastri fondamentali della Filosofia morale.

La sfida è di puntare su una pratica filosofica basata su criteri di umanità e di solidarietà, laddove l'essere umano è accomunato in un destino di confronto e di condivisione.

I volumi inseriti nella collana saranno sottoposti a *peer reviewing* come previsto dalla normativa CUN in vigore per l'Area 11.

ILARIA MALAGRINÒ

**LA VITA UMANA
COME ESISTENZA
VULNERABILE
IN CICELY SAUNDERS**

**UN NUOVO APPROCCIO
ALLA BIOETICA A PARTIRE
DALLE LETTERE**

Prefazione di

CARLA DELLA PENNA



aracne



ISBN
979-12-5994-549-5

PRIMA EDIZIONE
ROMA 26 OTTOBRE 2021

INDICE

- 9 Prefazione
di CARLA DELLA PENNA
- 11 Introduzione
Bibliografia, 20
- 23 Capitolo I
Per una filosofia del vivere umano
1.1. Un'ontologia dinamica, 23 – 1.2. Il processo
come divenire, 32 – 1.3. La crescita personale attra-
verso il significato, 43 – 1.4. Il carattere dialogico
del sé e dell'esistenza, 64 – 1.5. Considerazioni cri-
tiche, 78 – Bibliografia, 83
- 93 Capitolo II
Un'antropologia totale
2.1. La categoria di interezza, 93 – 2.2. Il corpo
come *conditio sine qua non* dell'essere-al-mondo
del soggetto, 100 – 2.3. La dimensione spirituale,
118 – 2.4. Continuiamo a vivere nella memoria de-

gli altri: l'identità narrativa, 126 – 2.5. La relazio-
nalità costitutiva, 138 – Bibliografia, 150

157 Capitolo III

La cura come atto etico proprio della e alla vita

3.1. Etimologia e storia del concetto di cura, 158 –

3.2. Il prendersi cura come attuazione etica della
vita, 167 – 3.3. *To care/ to cure*, 188 – 3.4. Per una

nuova bio-etica della cura, 193 – 3.5. Prendersi
cura, ovvero donare, 202 – Bibliografia, 211

221 Capitolo IV

L'etica della cura totale

4.1. Gli elementi etici della cura, 221 – 4.2. La cura

è un atto d'amore, 248 – 4.3. La cura come simpa-
tia pratica, 256 – 4.4. La cura come compassione,

267 – 4.5. Considerazioni critiche, 280 – Biblio-
grafia, 288

297 Capitolo V

La casa, ovvero il luogo etico della cura

5.1. Il legame tra casa, cura e vita, 301 – 5.2. Cos'è

casa? Il concetto di luogo, 309 – 5.3. Cosa rende

casa la casa?, 322 – 5.4. Chi fa casa? Il concetto di
famiglia, 343 – 5.5. Lo scambio generazionale, 349

– Bibliografia, 353

PREFAZIONE

Il presente lavoro ha un impianto articolato e uno sviluppo argomentativo di ampio respiro.

Infatti, parte da una disamina di carattere filosofico per aprirsi a riflessioni antropologiche e a considerazioni di carattere etico.

La bioetica ha in sé il carattere peculiare della trasversalità e della interdisciplinarietà, già dal 1970, l'oncologo americano Potter fondò questa nuova scienza come punto d'incontro tra il sapere scientifico e l'ambito umanistico.

L'ampiezza di orizzonte è pari solo alla ricchezza di spunti di profondità che la bioetica può dare alla comprensione dell'essenza dei problemi del bioregno che per loro natura sono legati al tempo e allo spazio ma rispondono ai principi fondativi, in particolar modo di autonomia, benevolenza e non maleficenza.

Al centro è sempre l'uomo portatore di valori, virtù ma anche sentimenti, passioni, gioia e sofferenza.

Dunque, per il medico è necessario comprendere che nella vita di ogni essere umano esiste la salute ma anche la

malattia, il benessere ma anche il dolore che deve essere rispettato nell'ottica della dignità del paziente fino all'ultimo istante della sua esistenza.

Quindi, il professionista in ambito medico non deve essere un biocrate ma interpretare il paziente come un essere umano, ascoltarlo, consigliarlo e accompagnarlo nel suo percorso, di guarigione o di fine vita prendendosene cura.

Così si può affermare con le parole di Leopoldo Sandonà «a circa cinquant'anni dalla nascita di una disciplina tanto affascinante quanto lacerata non è necessario un bilancio sulla bioetica, difficile o impossibile, quanto una decifrazione delle sfide in grado di disegnare il futuro di questa transdisciplina e insieme in grado di sciogliere in atto alcuni nodi che hanno caratterizzato lo sviluppo della bioetica, comprendendola come vulnerabile ma paradossalmente forte in questo suo statuto epistemologico aperto e flessibile»⁽¹⁾.

Per quanto riguarda il fine vita e l'eutanasia è in atto un cambiamento del paradigma culturale interpretativo di queste difficili problematiche che in futuro potrà avere ricadute in termini giuridici con l'emanazione di nuove leggi.

Un ruolo fondamentale sarà giocato dai Comitati etici che dovranno, in qualità di équipe multidisciplinari, esprimere pareri sempre più improntati al confronto e mirati al bene del paziente, auspicando che siano maggiormente presenti nelle strutture ospedaliere come valore aggiunto di umanità e professionalità.

CARLA DELLA PENNA

PHD, "Centre of Advanced Studies on Cyberpsychology and Ethics"

Uniba, Corso Italia 23, Bari

(1) L. Sandonà, *Bioetica integrale*, 2020 Aracne editrice, Roma p. 31.

INTRODUZIONE

Proporre all'attenzione degli studiosi italiani la prima ricostruzione speculativa del pensiero di Cicely Saunders⁽¹⁾ non è certo un compito facile⁽²⁾. Un semplice sguardo alla

(1) Dame Cicely Saunders (Barnet, 22 giugno 1918 — Londra, 14 luglio 2005) è stata il medico britannico che ha dato vita alla diffusione degli Hospice, sottolineando l'importanza delle cure palliative nella medicina moderna. In particolare, degno di nota è il fatto che Cicely si sia affacciata alla cura dei malati terminali di cancro avendo dapprima una formazione da infermiera e che, successivamente, abbia preso la laurea in medicina, proprio per dedicarsi più da vicino alla ricerca sul dolore intrattabile e per avere maggior peso nel dibattito pubblico sulla palliazione e sull'eutanasia.

(2) In effetti, in letteratura tale pista interpretativa non è stata mai battuta. A riguardo, un primo incipiente articolo che problematizza la categoria del dolore di Saunders è stato scritto da Clark nel 1999 (D. Clark, *Total pain, disciplinary power and the body in the work of Cicely Saunders, 1958–1967*, «Social Science & Medicine» 49 (1999), pp. 727–736). Ma il modo in cui viene affrontato l'argomento e la critica che se ne propone appaiono alquanto ingenui, qualificando tale studio più come ricostruzione storica, peraltro alquanto discutibile, del tema nella biografia dell'autrice che non tanto come articolazione teoretico-antropologica. Da ciò emerge l'assoluta originalità del lavoro che invece qui si vuole proporre. Inoltre, bisogna aggiungere che, insieme a *Cicely Saunders. L'assistenza ai malati "incurabili"* (S. du Boulay (1984), trad. it. A. Marconi Pedrazzi, Jaca Book, Milano 2004) e *Vegliate con me. Hospice: un'ispirazione per la cura della vita* (trad. it. F. Lozito, A. Caraceni (cur),

sua biografia, infatti, autorizza a presentare la nostra autrice come fondatrice dell'*Hospice Movement*⁽³⁾ e come colei che ha sottolineato l'importanza delle cure palliative nella medicina moderna, assistendo i malati terminali fino alla fine della loro vita nel modo più confortevole possibile. Eppure, i suoi scritti sono profondamente intrisi, anche se non esplicitamente tematizzati, di elementi filosofici, di una filosofia pratica che nasce dall'esperienza. E già solo a questo livello argomentativo emerge l'assoluta originalità dell'approccio della nostra pensatrice che mi ha spinto a prenderne in esame la teoresi.

In particolare, le sue lettere mostrano palesemente come la vita quotidiana sia permeata di implicazioni e contenuti morali. Non sono, quindi, solo le situazioni in cui la posta

Edizioni Dehoniane, Bologna 2008) è la terza pubblicazione disponibile in italiano sulla figura di Cicely Saunders. Tuttavia, a differenza delle prime due, lo studio che qui si vuole condurre non è primariamente motivato da un interesse biografico o filologico, ma va direttamente in *medias res* lasciandosi interrogare dalle problematiche aperte dalla nostra autrice per metterne in evidenza il peso e lo spessore antropologico ed etico. Detto in altri termini, la passione che mi ha motivata lungo l'intera ricerca e che mi spinge a presentarla agli studiosi italiani è squisitamente filosofica, convinta come sono e come cercherò di argomentare meglio nel corso della trattazione che il pensiero di Saunders contenga delle importanti acquisizioni antropologiche ed etiche che possano contribuire ad illuminare le istanze della contemporaneità.

(3) D. Clark, *Cicely Saunders — founder of the hospice movement. Selected letters 1959–1999*, Oxford University Press, Oxford 2002, p. V. L'*Hospice Movement* è nato nel 1967 quando Dame Cicely Saunders ha fondato la St. Christopher's House a Londra. Questa struttura, definita "ospedale e casa" ospita malati terminali di cancro e di altre malattie, ma anche anziani e pazienti cronici costretti a letto e incarna i concetti fondamentali della filosofia della nostra pensatrice su cui avremo modo di soffermarci analiticamente nei prossimi capitoli.

in gioco morale è alta per coloro che sono coinvolti o i punti decisionali critici che meritano attenzione e analisi etica. In tal senso, dunque, potremmo sostenere che le Lettere⁽⁴⁾ e gli Scritti⁽⁵⁾ propongano un cambiamento ontologico nella nostra comprensione dei fatti e delle esperienze umane⁽⁶⁾. L'approccio di Saunders si rivela significativo perché mostra come la filosofia si trovi nella vita e come possa essere produttiva di vita. Proprio per questo lo sforzo speculativo della nostra autrice va in direzione di un'indagine sulla filosofia come vissuta, ovvero come situata nella vita. È secondo questo senso più fondamentale del pratico che Saunders cattura e interroga le problematiche cui dà luogo il nostro modo di vivere il mondo che ci circonda. Nella vita, qualcosa ci colpisce, ci "tocca", ci interroga e ci porta ad impegnarci, ovvero ad assumere un determinato atteggiamento di risposta. Filosofia per Saunders è, dunque, *praxis*⁽⁷⁾, la teoria è conoscenza basata su una relazione non interventista con il conosciuto, che lascia che gli oggetti di studio rimangano, si dispieghino e si sviluppino come sono naturalmente. Il livello di *eupraxia* non è strettamente predefinito ma emergente; la costruzione e lo sviluppo del potenziale attraverso la prassi non è un intervento esterno ma è assimilabile alla crescita naturale. Lo sviluppo induttivo dell'intuizione e della comprensione si svolge dialogicamente attraverso la prassi, appunto. In tal senso, la filosofia

(4) *Ivi.*

(5) C. Saunders, *Cicely Saunders: Selected writings 1958–2004*, Oxford University Press, New York 2006.

(6) C. Taylor, *Malaise of Modernity*, Anansi Press, Toronto 1991.

(7) O. Eikeland, *Praxis—Retrieving the Roots of Action Research*, in *The SAGE Handbook of Action Research*, H. Bradbury (cur.), SAGE reference, Los Angeles, London, New Delhi, Singapore 2015, p. 1.

ha il compito di proiettare un'oggettivazione di quello che già incontriamo nei nostri rapporti pratici con il mondo che ci circonda, con l'essere degli esseri⁽⁸⁾. La *phronêsis* è abilità conoscitiva o intellettuale sviluppata attraverso la capacità di vivere e agire bene e di deliberare efficacemente nei diversi contesti della vita umana, realizzando il bene e aiutando gli altri, per quanto possibile, a fare lo stesso⁽⁹⁾. L'approccio di Saunders, quindi, può essere interpretato quale questionamento etico rivolto al filosofare in generale, spingendolo alla vita. Una vera filosofia, per così dire, non dovrebbe mai sentire il bisogno di tornare "alla realtà", non dovrebbe mai trovarsi nella posizione di essere un semplice spettatore passivo dell'"evoluzione cosmica", poiché l'impulso a pensare è un'affermazione dell'impulso a vivere e le "concezioni" o "idee" sono una dichiarazione abbreviata della conoscenza che l'umanità ha acquisito del suo ambiente — materia che noi oggi dobbiamo usare per aiutarci ad andare ancora più avanti nell'opera di conquista del mondo e di noi stessi⁽¹⁰⁾.

E con ciò arriviamo alla seconda motivazione che mi ha spinto a tentare un'analisi teorico-pratica sugli scritti di Saunders. L'importanza delle riflessioni della pensatrice, infatti, emerge in tutta la sua evidenza proprio se messa

(8) In tal senso, le categorie filosofiche presenti nei testi di Saunders sono un discorso vivente al limite di ciò che è significativo. Il discorso vivente incarnato in indicazioni formali trascende il mondo e il significato mondano. Lo fa indicando la via o l'approccio verso qualcosa, anche se non attraverso un soddisfare determinato.

(9) J.D. Reid, *Heidegger's Moral Ontology*, Cambridge University Press, Cambridge 2019, p. 87.

(10) W. Caldwell, *Source Philosophy and the Activity*, «Experience International Journal of Ethics» 8, No. 4 (1898), p. 473.

in dialogo con la contemporaneità. In particolare, la pandemia da Covid-19 ha ravvivato tragicamente la nostra consapevolezza che malattia, sofferenza, vecchiaia e morte sono fatti universali e che rivendicano un significato non sempre facile da trovare. La vita umana è sempre “sull’orlo dell’abisso”⁽¹¹⁾, diretta verso “situazioni limite” come direbbe Jaspers. La vulnerabilità è parte della *humana conditio*; la caratteristica che ne esprime la finitezza e la fragilità intrinseca⁽¹²⁾. La vulnerabilità è come forma o modalità di esistenza umana incorporata nella vitalità⁽¹³⁾. La necessaria apertura del vivente, il fatto che il suo autosostentamento nella vita dipenda dallo scambio con l’ambiente, lo rende precario, bisognoso e sempre sulla soglia della malattia e della morte. L’assoluta invulnerabilità porterebbe con sé la perdita della condizione di essere vivo e, quindi, la perdita della condizione umana stessa⁽¹⁴⁾. La vulnerabilità è

(11) D. Gracia, *Ética de la fragilidad*, «Bioética clínica» 2 (1998), pp. 33–40.

(12) P. Kemp, J.D. Rendtorff, *The Barcelona Declaration. Towards an Integrated Approach to Basic Ethical Principles*, «Synthesis philosophica» 46, No. 2 (2008), p. 248; J.D. Rendtorff, *Basic Ethical Principles in European Bioethics and Biolaw: Autonomy, Dignity, Integrity and Vulnerability—Towards a Foundation of Bioethics and Biolaw*, «Medicine, Health Care and Philosophy» 5, No. 3 (2002), p. 243].

(13) N. Maillard, *La vulnérabilité une nouvelle catégorie morale?*, Labor et Fides, Genève 2011, pp. 161–228.

(14) A riguardo, si ricordi che Lévinas è arrivato persino a comprendere la soggettività umana in termini di vulnerabilità, identificando quest’ultima come una condizione di possibilità di qualsiasi forma di rispetto verso l’umano. (E. Lévinas, *Vulnérabilité et Contact*, in *Autrement Qu’Être. Ou au-delà de l’essence*, E. Lévinas, Martinus Nijhoff, La Haye 1978, pp. 120–128; N. Antenat, *Respect et vulnérabilité chez Levinas*, «Le Portique. Revue de Philosophie et de Sciences Humaines» 11 (2003), pp. 1–21, <http://leportique.revues.org/558>.

quindi da declinarsi nei termini della più potente, minacciosa e allo stesso tempo arricchente dimensione di tutta la vita umana⁽¹⁵⁾. Esaminare questo carattere paradossale della vulnerabilità è, così, un modo per tornare, *ad experimentum*, a un realismo morale–filosofico, a una più ampia comprensione della categoria dell’umanità⁽¹⁶⁾, colta né solo nella concrezione bio–genetica della specie né nell’astrazione filosofica della perfezione della natura, ma, nella sua ubicazione, biografica ed esistenziale nel mondo tra la vita e la morte.

In quanto esperienza tragica di vulnerabilità, la pandemia ci spinge ad un ripensamento o, quanto meno, ad una riconcettualizzazione del significato della vita umana e delle sue concretizzazioni esistenziali. Quello di cui abbiamo bisogno è un nuovo paradigma culturale che parta dal riconoscimento della contingenza della vita⁽¹⁷⁾. L’urgenza non è solo quella di leggi protettive, quanto piuttosto di criteri di intelligibilità diversi⁽¹⁸⁾. E, a riguardo, particolarmente interessanti appaiono proprio le categorie messe a punto da Saunders, la cui validità teoretico–speculativa è confermata

(15) A tale proposito, si precisa che in letteratura si è soliti distinguere tra vulnerabilità ontologica o fondamentale e vulnerabilità situata o contestuale, laddove la prima viene a coincidere in senso forte con la condizione umana, mentre la seconda ne indica i diversi livelli di concretizzazione. Heike Springhart, *Exploring Life’s Vulnerability: Vulnerability in Vitality*, in *Exploring vulnerability*, H. Springhart, G. Thomas (cur), Vandenhoeck & Ruprecht GmbH & Co. KG, Göttingen 2017, pp. 17–18.

(16) *Ivi*, p. 14.

(17) R. Sirvent, *Embracing Vulnerability*, Wipf and Stock, Eugene 2014; B. Brown, *Daring Greatly*, Gotham Books, New York 2012.

(18) M. Reichlin, *Etica della vita. Nuovi paradigmi morali*, Mondadori, Milano 2008.

anche dal fatto che ci aiutano a delineare i tratti di una nuova etica dentro la vita stessa⁽¹⁹⁾.

In tal senso, la filosofia della vita della nostra pensatrice sfida l'antropologia filosofica impegnandola dapprima in un'analisi situazionale e dinamica di cosa significa esseri vivi e su cui avremo modo di concentrarci nel primo capitolo. Tale studio preliminare si rivela fondamentale ai fini di una comprensione maggiore di chi siamo noi umani, che Saunders declina alla luce di un'antropologia "totale", e di cui metterò in evidenza i tratti fondamentali nel secondo capitolo.

Lo sforzo teoretico che tenterò nella prima parte della monografia troverà sbocco nella seconda in cui farò emergere la particolarità e la novità dell'etica della vita della nostra pensatrice. In particolare, nel terzo capitolo, metterò in evidenza come la cura sia per Saunders l'atto etico proprio "della" e "alla" vita e come essa sia l'elemento cardine e fondante di un'etica totale della vita le cui caratteristiche ci vedranno impegnati nel quarto capitolo. Infine, l'originalità della proposta della nostra pensatrice emergerà in tutta la sua evidenza nell'ultimo capitolo, in cui analizzerò il concetto saundersiano di casa come luogo etico per eccellenza della cura, facendone emergere tutta l'importanza.

Malgrado ognuno dei capitoli del presente volume possa essere assunto a sé come sfera argomentativa autonoma,

(19) H. Sharp, *Is It Simple to Be a Feminist in Philosophy?: Althusser and Feminist Theoretical Practice*, «Rethinking Marxism» 12, No 2 (2000), p. 20; Come anche riconosce Merleau-Ponty, la fragilità di una storia interumana e la particolarità delle circostanze concrete della vita continuano ad allontanare il filosofo dal vertice disumano di universalità neutrale. (M. Merleau-Ponty, *In Praise of Philosophy and Other Essays* (1985), tr. ing. J. Wild, J. Edie, and J. O'Neill, Northwestern University Press, Evanston 1988, p. 58).

tuttavia tutti concordano e testimoniano il rilievo della relazionalità considerata quale caratteristica intrinseca ed inalienabile dell'umano.

Per quanto riguarda le categorie che si offriranno all'attenzione del lettore lungo il lavoro, c'è da fare una precisazione metodologica. Sono consapevole, infatti, che separare o astrarre i concetti di un autore dal contesto che li hanno occasionati per fornirne una caratterizzazione puramente teoretica può sembrare un azzardo interpretativo discutibile e, molto probabilmente, lo è, proprio perché rischia di non rendere pienamente giustizia alle osservazioni dell'autore stesso. Tuttavia, mi sono assunta questo rischio in relazione al pensiero di Saunders perché ritengo che esso contenga degli elementi e delle riflessioni teoretiche la cui validità si estende in maniera ampia e trova applicazione non solo nel campo della filosofia della medicina, ma in generale della vita, fino a proporre un'ontologia e un'etica ad essa correlate.

L'ulteriore novità metodologica del presente lavoro risiede anche nell'organizzazione interna che ho deciso di seguire in ogni capitolo. I diversi paragrafi, infatti, sono concepiti come sviluppo di considerazioni critiche che nascono dalla meditazione sulle lettere di Cicely Saunders, di cui ho realizzato personalmente la traduzione. A riguardo, preciso che quest'ultima è letterale, ma dato che è un lavoro incipiente sul pensiero dell'autrice potrà e sarà sicuramente da migliorare in relazione alle ulteriori speculazioni che se ne potranno trarre. Inoltre, il lettore si renderà conto che nel riportare il testo delle lettere non fornisco nessun dato biografico sul destinatario. Tale ingenuità e imprecisione filologica trova giustificazione nel fatto che lo stesso Clark da cui riprendo i testi non sempre riporta in nota

informazioni precise sul destinatario che il più delle volte rimane sconosciuto. Per omogenietà, quindi, ho deciso di applicare lo stesso criterio metodologico a tutte le lettere che prenderò in esame. D'altra parte, il mio obiettivo è squisitamente filosofico, ovvero ciò a cui miro è portare l'attenzione e il dibattito degli studiosi sulle categorie antropologiche ed etiche che Saunders usa, in attesa e in vista di un lavoro più accurato e approfondito a cui mi sto già dedicando.

Inoltre, chiarisco che non mi occuperò di una ricostruzione storica dei temi presentati. In tal senso, non starò attenta a fornire una genesi storicista delle problematiche, ma andrò direttamente in *medias res*, cercando di coglierne e metterne in evidenza gli sviluppi e le argomentazioni.

Non procederò cronologicamente, soprattutto nel riportare le lettere. Questo inevitabilmente potrebbe generare confusione, ma l'obiettivo è che l'attenzione del lettore venga attratta dai concetti presentati. Ritengo, quindi, che questo minimo disagio sia il prezzo inevitabile da pagare per chi vuole immergersi nella ricchezza e profondità di un pensiero vivo e che ha a che fare con la vita. D'altra parte, questa sarà un'ulteriore prova del fatto che quando si ha a che fare con la vita non si può ragionare e procedere a compartimenti stagni e che la vita va oltre le nostre esigenze analitiche. Come ci ricordano Bersanelli e Gargantini, solo lo stupore conosce⁽²⁰⁾.

(20) M. Bersanelli, M. Gargantini, *Solo lo stupore conosce. L'avventura della ricerca scientifica*, Rizzoli-BUR, Milano 2003.

Bibliografia

- ANTENAT N., *Respect et vulnérabilité chez Levinas*, «Le Portique. Revue de Philosophie et de Sciences Humaines» 11 (2003), pp. 1–21, <http://leportique.revues.org/558>.
- BERSANELLI M., GARGANTINI M., *Solo lo stupore conosce. L'avventura della ricerca scientifica*, Rizzoli–BUR, Milano 2003.
- BROWN B., *Daring Greatly*, Gotham Books, New York 2012.
- CALDWELL W., *Source Philosophy and the Activity*, «Experience International Journal of Ethics» 8, No. 4 (1898), pp. 460–480.
- CLARK D., *Cicely Saunders — founder of the hospice movement. Selected letters 1959–1999*, Oxford University Press, Oxford 2002.
- CLARK D., 'Total pain', *disciplinary power and the body in the work of Cicely Saunders, 1958–1967*, «Social Science & Medicine» 49 (1999), pp. 727–736.
- DU BOULAY S., *Cicely Saunders. L'assistenza ai malati "incurabili"* (1984), trad. it. A. Marconi Pedrazzi, Jaca Book, Milano 2004.
- EIKELAND O., *Praxis—Retrieving the Roots of Action Research*, in *The SAGE Handbook of Action Research*, H. Bradbury (cur.), SAGE reference, Los Angeles, London, New Delhi, Singapore 2015.
- GRACIA D., *Ética de la fragilidad*, «Bioética clínica» 2 (1998), pp. 33–40.
- KEMP P., RENDTORFF J.D., *The Barcelona Declaration. Towards an Integrated Approach to Basic Ethical Principles*, «Synthesis philosophica» 46, No. 2 (2008), pp. 239–251.

- LÉVINAS E., *Vulnérabilité et Contact*, in *Autrement Qu'Être. Ou au-delà de l'essence*, E. Lévinas, Martinus Nijhoff, La Haye 1978, pp. 120–128.
- MAILLARD N., *La vulnérabilité une nouvelle catégorie morale?*, Labor et Fides, Genève 2011.
- MERLEAU-PONTY M., *In Praise of Philosophy and Other Essays* (1985), tr. ing. J. Wild, J. Edie, and J. O'Neill, Northwestern University Press, Evanston 1988.
- REICHLIN M., *Etica della vita. Nuovi paradigmi morali*, Mondadori, Milano 2008.
- REID J.D., *Heidegger's Moral Ontology*, Cambridge University Press, Cambridge 2019, p. 87.
- RENTDORFF J.D., *Basic Ethical Principles in European Bioethics and Biolaw: Autonomy, Dignity, Integrity and Vulnerability—Towards a Foundation of Bioethics and Biolaw*, «Medicine, Health Care and Philosophy» 5, No. 3 (2002), pp. 235–244.
- SAUNDERS C., *Cicely Saunders: Selected writings 1958–2004*, Oxford University Press, New York 2006.
- SAUNDERS C., *Vegliate con me. Hospice: un'ispirazione per la cura della vita* (trad. it. F. Lozito, A. Caraceni (cur), Edizioni Dehoniane, Bologna 2008.
- SHARP H., *'Is It Simple to Be a Feminist in Philosophy?': Althusser and Feminist Theoretical Practice*, «Rethinking Marxism» 12, No 2 (2000), pp. 18–34.
- SIRVENT R., *Embracing Vulnerability*, Wipf and Stock, Eugene 2014.
- SPRINGHART H., *Exploring Life's Vulnerability: Vulnerability in Vitality*, in *Exploring vulnerability*, H. Springhart, G. Thomas (cur), Vandenhoeck & Ruprecht GmbH & Co. KG, Göttingen 2017, pp. 13–34.
- TAYLOR C., *Malaise of Modernity*, Anansi Press, Toronto 1991.